



NEWSLETTER EUROPA

Speciale: Turismo, Promozione del territorio, Transizione digitale

Anno 1 n.1 – 30 settembre 2026

In questo numero

TRANSIZIONE DIGITALE	1
• 16 settembre 2026 – Sessione plenaria del Parlamento europeo - Il Parlamento approva le nuove norme UE in materia di e-commerce e dogane	1
• 17 settembre 2026 - Legge EU KIDS per limitare l'accesso delle piattaforme di social media ai minori nell'UE	3
• 17 settembre 2026 – Sessione plenaria del Parlamento europeo - Social media: le raccomandazioni del PE per affrontare l'impatto sui giovani	4
• 22 settembre 2026 - Intelligenza artificiale e istruzione: due rapporti della Commissione europea analizzano opportunità, rischi e divari digitali	5
TURISMO	6
• 9 settembre 2026 - Giornate europee del patrimonio 2026. Un invito ai cittadini di tutta Europa a scoprire come le comunità stanno proteggendo, restaurando e ripensando il proprio patrimonio per il futuro.	6
• 10 settembre 2026 - La Commissione definisce il prossimo capitolo per le Capitali europee della cultura dopo oltre 40 anni di successi.	7

* * *

TRANSIZIONE DIGITALE

- **16 settembre 2026** – Sessione plenaria del Parlamento europeo - Il Parlamento approva le nuove norme UE in materia di e-commerce e dogane

I deputati hanno approvato in via definitiva la riforma del codice doganale dell'UE, che introduce norme più rigorose per l'e-commerce e istituisce una nuova autorità doganale.

Le nuove norme, approvate in seconda lettura, introducono una tassa di gestione per ogni articolo acquistato da negozi online di paesi extra-UE e spedito direttamente ai consumatori europei. Ciò contribuirà a coprire i costi sempre più elevati legati alla gestione dell'enorme quantità di singoli pacchi. La tassa di gestione sarà pagata dallo stesso ente responsabile del pagamento degli altri oneri doganali relativi allo stesso pacco, evitando così di trasferire i costi sui consumatori. L'importo esatto della tassa di gestione, che i paesi UE inizieranno a riscuotere entro il 1° novembre 2026, sarà stabilito dalla Commissione europea e rivisto ogni due anni, per mantenerlo proporzionato ai costi effettivi.

Responsabilità delle piattaforme

I venditori e le piattaforme che facilitano la vendita a distanza di merci provenienti da paesi extra-UE ai clienti europei saranno considerati importatori. Saranno pertanto tenuti a fornire alle autorità doganali tutti i dati



Giunta Regionale della Campania

Gabinetto del Presidente

Codice 101.03.00 - Settore "Relazioni istituzionali e Ufficio comunitario regionale" - Sede di Bruxelles

richiesti, pagare o garantire gli obblighi doganali e assicurarsi che le merci spedite in Europa siano conformi alla normativa UE. Al fine di garantire l'assunzione di responsabilità da parte di queste società, esse dovranno essere stabilite o essere rappresentate da un'entità con sede nell'UE che abbia lo status di operatore economico autorizzato (AEO) o di operatore economico di fiducia. Ciò dovrebbe impedire l'utilizzo di società di comodo per eludere le nuove norme.

Per incentivare le spedizioni in blocco, più facili da controllare per le autorità doganali, i venditori e le piattaforme di paesi extra-UE sono incoraggiati a gestire magazzini nel territorio europeo. Le loro spedizioni ai clienti all'interno dell'UE beneficeranno di una tassa di gestione ridotta, a condizione che le merci siano importate in imballaggi raggruppati e in quantità sufficientemente elevate da rendere più efficienti i controlli doganali.

Le società che ignorano ripetutamente le norme dell'UE possono essere sanzionate con una multa che va dall'1% al 6% del valore totale delle merci importate nei 12 mesi precedenti. Inoltre, le autorità doganali potranno sospendere, revocare o annullare il loro status di operatore di fiducia o AEO.

Semplificazione delle procedure e dell'ambiente informatico

Le società di import-export che rispettano le norme e accettano di collaborare in modo trasparente con le autorità doganali potranno beneficiare di un regime apposito per gli operatori di fiducia e certificati ("Trust and Check", in inglese). Inizialmente, ciò richiederà che siano sottoposte a una verifica e che consentano alle autorità doganali di accedere ai loro sistemi elettronici. In cambio, le loro spedizioni saranno sottoposte a controlli meno frequenti e avranno maggiore flessibilità per quanto riguarda il pagamento di dazi e tasse. La qualifica AEO attualmente in vigore sarà mantenuta, così da garantire che lo status doganale rimanga accessibile anche agli operatori economici di dimensioni più ridotte.

Centro digitale dell'UE

La riforma istituirà un nuovo sistema informatico doganale paneuropeo, denominato centro digitale dell'UE ("EU Data Hub", in inglese), che sarà gestito dalla nuova autorità doganale dell'UE (EUCA). Il suo utilizzo sarà facoltativo dal 2031 e diventerà obbligatorio dal 2034. Il centro digitale sostituirà almeno 111 sistemi informatici attualmente utilizzati dalle autorità doganali in Europa. Per le imprese, renderà più semplice e rapida la dichiarazione delle merci e la comunicazione con le autorità doganali. Per le autorità doganali, migliorerà l'analisi dei rischi grazie alla disponibilità di dati completi e faciliterà la cooperazione transfrontaliera.

Nuova autorità doganale europea (EUCA)

La riforma include anche l'istituzione di una nuova autorità doganale europea, l'EUCA, con sede a Lille, in Francia. L'autorità dovrebbe diventare pienamente operativa immediatamente. Le sue principali responsabilità saranno coordinare la futura cooperazione doganale, garantire la gestione dei rischi e gestire il centro digitale sopracitato.

Prossime tappe

Il Consiglio ha già dato il suo via libera definitivo alla riforma, pertanto l'approvazione del Parlamento costituisce l'ultima fase della procedura. La riforma sarà firmata ufficialmente come atto legislativo e pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'UE il prima possibile. Entrerà in vigore il giorno successivo e gli Stati membri dovranno iniziare ad applicare integralmente le nuove norme dopo 12 mesi.

Contesto

La Commissione europea ha avviato l'ampia riforma del codice doganale nel maggio 2023 in risposta al flusso crescente di singoli pacchi provenienti da negozi online di paesi extra-UE. Questi pacchi sovraccaricano le autorità doganali dell'UE e costituiscono spesso un canale di ingresso nell'UE per prodotti non sicuri.

Documentazione

▪ Il testo approvato

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-10-2026-09-16-TOC_IT.html

* * *

- **17 settembre 2026 - Legge EU KIDS per limitare l'accesso delle piattaforme di social media ai minori nell'UE**

La Commissione europea ha adottato la legge KIDS dell'UE per migliorare la sicurezza online dei minori in tutta l'Unione.

La proposta vieta alle piattaforme di social media di accedere ai minori di età inferiore ai 13 anni e fissa un'età minima a livello dell'UE per consentire ai minori di aprire un proprio account all'età di 15 anni, garantendo in tal modo un approccio graduale. La legge KIDS inverte anche l'onere della prova. Ora i prestatori di servizi dovranno dimostrare che i loro servizi sono adeguati all'età e sicuri fin dalla progettazione.

La proposta di legge dell'UE sui KIDS è strutturata attorno a quattro pilastri:

1. Ritardo sui social media

La legge EU KIDS propone che i bambini possano creare account autonomi sui servizi di social media, solo a partire dall'età di 15 anni.

Per i bambini di età compresa tra i 13 e i 15 anni, la proposta prevede il controllo parentale, che consente ai tutori di creare mini account a cui i bambini possono accedere tramite l'account del tutore. Ciò consentirebbe loro di accedere a social media e piattaforme di condivisione di video adeguati all'età. Inoltre, i servizi disponibili sui mini account devono essere progettati con garanzie, come contatti sociali limitati e tempo limitato sullo schermo fino a un'ora al giorno, riconoscendo il ruolo dei tutori nel sostenere lo sviluppo autonomo e sicuro dei loro figli online. I bambini di età compresa tra 3 e 13 anni non possono accedere ai social media, ma possono accedere a servizi di condivisione video appositamente progettati per i bambini attraverso account gestiti dal loro tutore. A tal fine, le piattaforme devono offrire ai genitori o ai tutori uno strumento di facile utilizzo per limitare l'uso del dispositivo dell'adulto a tali servizi a misura di minore, quando viene trasmesso ai minori, e limitare l'esposizione del minore fino a un massimo di un'ora al giorno.

2. Sicurezza fin dalla progettazione

La legge KIDS dell'UE impone una serie di obblighi per tutti i servizi online che offrono servizi di social media, condivisione di video, videogiochi online, compagni di IA e chatbot agli utenti di età inferiore ai 18 anni.

tra cui il divieto di funzioni che creano dipendenza e i feed di raccomandazione basati sulla profilazione che trascinano i minori in "buchi di coniglio" di contenuto nocivo. Include anche il divieto di scorrimento infinito senza punti di arresto, trucchi di ricompensa e notifiche push durante le ore di sonno, nonché il contatto non richiesto da estranei. Inoltre, i compagni di intelligenza artificiale e i chatbot devono essere disattivati per impostazione predefinita e non possono simulare le relazioni interpersonali in modi che creano dipendenza emotiva.

I profili per i minori devono essere privati per impostazione predefinita, con geolocalizzazione, accesso alla telecamera e al microfono disattivati. I servizi online devono inoltre offrire ai minori modi semplici per bloccare e disattivare gli utenti, strumenti efficaci di gestione del tempo e sistemi di raccomandazione sicuri che i minori possano controllare, sintonizzare e ripristinare.

3. Assicurazione dell'età per la tutela della vita privata

Ai sensi della legge KIDS dell'UE, i servizi online e gli app store devono utilizzare strumenti di assicurazione dell'età. Possono, ad esempio, utilizzare l'app di verifica dell'età dell'UE, che non conserva documenti di identità o dati biometrici, soddisfacendo così le massime garanzie in materia di tutela della vita privata. Gli Stati membri saranno strettamente coinvolti nella creazione di questo ecosistema.

Inoltre, i fornitori di servizi di social media e piattaforme di condivisione video saranno chiamati a effettuare la verifica dell'età quando un utente apre un nuovo account.

Quando si tratta di account esistenti, i fornitori devono stimare l'età dell'utente in base a proxy ragionevoli (ad esempio data di creazione dell'account, dettagli della carta di credito).

4. Applicazione efficace

La proposta inverte l'"onere della prova", rendendo i fornitori di piattaforme online di dimensioni molto grandi responsabili della prova che i loro servizi sono "sicuri fin dalla progettazione".

Essi saranno tenuti a presentare un piano di conformità alla Commissione e a un revisore indipendente che deve valutare attentamente il nuovo servizio, la nuova caratteristica o la nuova funzionalità. La Commissione può chiedere al fornitore di proporre misure correttive se, sulla base della relazione del revisore, ritiene che il piano di conformità contenga carenze.

Il quadro di applicazione si basa sulle strutture già esistenti a norma della legge sui servizi digitali e della legge sull'intelligenza artificiale, avvalendosi di meccanismi consolidati e delle competenze esistenti. La proposta introduce procedure di esecuzione accelerate nei confronti dei prestatori in caso di inosservanza della legge KIDS dell'UE, in cui la Commissione dovrebbe concludere le indagini entro 90 giorni.

Prossime tappe

La proposta legislativa è stata presentata al Parlamento europeo e al Consiglio al fine di avviare il processo legislativo per la loro esame e adozione. Tenuto conto della chiara richiesta di un'azione urgente e globale a livello dell'Unione, è essenziale che l'atto sia adottato rapidamente.

Contesto - La proposta si basa sulla relazione e sulle raccomandazioni dei copresidenti del gruppo speciale sulla sicurezza dei minori online, la dott.ssa Maria Melchior e il prof. Dr. Jorg M Fegert. La presidente von der Leyen ha convocato il gruppo speciale per fornire un contributo di esperti sul quadro dell'UE per la sicurezza dei minori online. Il gruppo speciale, composto da oltre 60 esperti, tra cui rappresentanti delle organizzazioni della società civile, rappresentanti dei giovani, genitori, educatori, psichiatri infantili, specialisti di salute pubblica, neurologi e specialisti di tecnologia, è stato convocato per la prima volta nel marzo 2026 e si è riunito tre volte prima della presentazione del rapporto nel luglio 2026. Inoltre, secondo l'Eurobarometro speciale sul decennio digitale 2026, la proposta riflette i crescenti inviti degli europei a una maggiore protezione dei minori online, con il 92 % degli europei che considera la necessità di rafforzare ulteriormente la protezione dei minori e dei giovani online come una delle massime priorità politiche, dal bullismo online all'esposizione a contenuti dannosi, alla progettazione che crea dipendenza o ad altri rischi.

Documentazione

- **Proposta di legge UE sui KIDS**
<https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/news-redirect/954838>
- **Scheda informativa dell'atto dell'UE sui KIDS**
https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/fs_26_1891
- **The KIDS Act explained**
<https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/faqs/kids-act-explained>

* * *

- **17 settembre 2026 – Sessione plenaria del Parlamento europeo - Social media: le raccomandazioni del PE per affrontare l'impatto sui giovani**

Il Parlamento ha adottato proposte per obbligare le piattaforme, i paesi dell'UE e la Commissione a garantire un ambiente online sicuro per i giovani nell'Unione europea.

Con 395 voti a favore, 136 contrari e 80 astensioni, gli eurodeputati chiedono "una strategia europea integrata" che coinvolga legislatori, famiglie e scuole per garantire che i social media e Internet siano sicuri, in particolare per gli utenti più giovani.

Pur riconoscendo che il digitale offra opportunità di apprendimento e sviluppo della creatività, sottolineano anche i rischi di dipendenza dai social media e di esposizione al cyberbullismo, che possono portare a problemi di salute mentale. Il Parlamento vuole che le piattaforme si assumano maggiori responsabilità nella protezione dei giovani da contenuti dannosi o manipolatori e che mitigino l'impatto del design persuasivo e fonte di dipendenza, implementando misure di salvaguardia basate sul rischio per i sistemi di raccomandazione, nonché misure per vietare le pratiche che creano maggiore dipendenza.

Misure pratiche per un ambiente online e social media più sicuri

Gli eurodeputati chiedono alle aziende di: introdurre la verifica dell'età senza raccolta o conservazione di dati personali; aumentare la trasparenza sui sistemi algoritmici dei social media; offrire una "modalità giovani" che

disattivi la pubblicità mirata per i minori; implementare standard etici obbligatori per i compagni virtuali basati sull'intelligenza artificiale ("AI companions", in inglese); migliorare la trasparenza nell'addestramento dei modelli di IA; e vietare ai sistemi di IA di generare, manipolare o modificare immagini o video che ritraggono contenuti sessuali di una persona senza il suo consenso.

Protezione contro contenuti video illegali e dannosi

Gli eurodeputati considerano l'imminente revisione della direttiva sui servizi di media audiovisivi (AVMSD) un'opportunità per proteggere meglio i giovani dai contenuti illegali e dannosi sulle piattaforme di condivisione video. Chiedono alla Commissione di valutare se i servizi forniti da influencer e creatori di contenuti professionisti rientrino nell'ambito di applicazione di tale normativa e maggiore chiarezza sullo status e sulle responsabilità di influencer e creatori di contenuti professionali sulle piattaforme dedicate, al fine di garantire che rispettino i medesimi obblighi in materia di trasparenza pubblicitaria previsti per i fornitori di servizi di media.

Codice di condotta UE per gli influencer

Dato il crescente impatto degli influencer sui social media nel plasmare le percezioni, anche per quanto riguarda l'immagine fisica dei giovani, gli eurodeputati chiedono alla Commissione e ai paesi dell'UE di istituire un codice di condotta a livello europeo per influencer, agenzie e piattaforme online. Una definizione giuridica di "marketing tramite influencer" e il divieto di pratiche commerciali sleali contribuirebbero a una maggiore trasparenza, affermano, sostenendo inoltre la necessità di rendere palesi le sponsorizzazioni.

Contesto - Secondo i dati Eurostat, il 98% dei giovani tra i 16 e i 29 anni nell'UE utilizza Internet quotidianamente, a fronte del 90% della popolazione complessiva. La partecipazione ai social network è risultata l'attività online più diffusa tra i giovani nel 2025: la creazione di profili e la pubblicazione di messaggi rappresentano una pratica abituale per una media dell'89% dei giovani dell'UE.

Documentazione

I testi approvati

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-10-2026-09-17-TOC_IT.html

* * *

22 settembre 2026 - Intelligenza artificiale e istruzione: due rapporti della Commissione europea analizzano opportunità, rischi e divari digitali

La Commissione europea ha pubblicato due rapporti dedicati all'impatto dell'intelligenza artificiale generativa e delle tecnologie digitali sull'insegnamento e sull'apprendimento in Europa, evidenziando le opportunità offerte dall'innovazione, ma anche la necessità di rafforzare le competenze degli insegnanti e ridurre le disparità tra i sistemi educativi.

- Il primo rapporto, **Friend or foe? Evidence from the use of generative artificial intelligence in learning and teaching**, rileva che l'intelligenza artificiale generativa sta progressivamente diventando uno strumento di uso comune nelle pratiche educative.

I suoi effetti sui risultati dell'apprendimento dipendono tuttavia dalle modalità di utilizzo, mentre rimangono ancora incerti gli effetti sulle competenze a lungo termine.

Per sfruttarne le potenzialità, il rapporto sottolinea la necessità di garantire agli insegnanti un'adeguata formazione iniziale e continua, accompagnata da orientamenti istituzionali per un impiego responsabile della tecnologia.

- Il secondo rapporto, **Digital education at school in Europe 2026: Bridging gaps in access, teaching and learning**, evidenzia che i sistemi educativi europei stanno affrontando la trasformazione digitale attraverso approcci differenti.

Nonostante la maggior parte dei sistemi intervenga sulle principali componenti delle infrastrutture digitali, persistono disparità nell'accesso alle tecnologie a livello scolastico, nell'assistenza tecnica e negli ambienti digitali. Le competenze digitali sono ormai integrate nei programmi della scuola secondaria inferiore in quasi tutti i sistemi analizzati, ma le valutazioni nazionali o standardizzate rimangono poco diffuse. Quasi due terzi

dei sistemi educativi hanno inoltre elaborato strategie, orientamenti o altri quadri di riferimento relativi all'intelligenza artificiale.

I risultati dei due rapporti contribuiranno ai lavori della Commissione sull'Unione delle competenze (Union of Skills) e forniranno elementi conoscitivi per il prossimo pacchetto europeo sull'istruzione (Education Package), dedicato alle competenze di base, agli insegnanti e ai formatori e alle infrastrutture per l'istruzione digitale. Le analisi tengono inoltre conto del recente rapporto dell'OCSE relativo al Programma per la valutazione internazionale degli studenti (PISA).

La Vicepresidente esecutiva della Commissione europea, Roxana Mînzatu, ha sottolineato che le tecnologie digitali, compresa l'intelligenza artificiale generativa, stanno trasformando rapidamente le modalità di vita, lavoro e apprendimento.

Pur riconoscendone le opportunità per studenti e insegnanti, ha richiamato la necessità di affrontare attentamente i rischi legati a distorsioni algoritmiche, tutela della privacy ed eccessiva dipendenza dalla tecnologia, assicurando che gli strumenti digitali siano effettivamente al servizio dei cittadini e dell'apprendimento.

Documentazione

- **Il rapporto "Friend or foe? Evidence from the use of generative artificial intelligence in learning and teaching"** .
<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/e1317635-b62b-11f1-81de-01aa75ed71a1/language-en>
- **Il rapporto "Digital education at school in Europe 2026: Bridging gaps in access, teaching and learning"**
<https://eurydice.eacea.ec.europa.eu/publications/digital-education-school-europe-2026-bridging-gaps-access-teaching-and-learning>

* * *

TURISMO

- **9 settembre 2026 - Giornate europee del patrimonio 2026. Un invito ai cittadini di tutta Europa a scoprire come le comunità stanno proteggendo, restaurando e ripensando il proprio patrimonio per il futuro.**

Le Giornate europee del patrimonio 2026 pongono al centro il tema della tutela e dell'adattamento del patrimonio culturale europeo di fronte ai cambiamenti climatici, alle trasformazioni sociali ed economiche e ad altre minacce, compresi i conflitti armati.

L'Unione europea mira a preservare il patrimonio culturale in ogni circostanza, obiettivo che trova riscontro anche nella strategia dell'UE per l'Unione della preparazione. In tutta Europa, comunità e iniziative sostenute dall'UE stanno sviluppando differenti modalità per rispondere alle pressioni che interessano il patrimonio culturale.

"Revive, resist, reimagine"

Nel corso dei mesi di settembre e ottobre, le Giornate europee del patrimonio 2026 invitano i cittadini di tutta Europa a scoprire come le comunità stanno proteggendo, restaurando e ripensando il proprio patrimonio per il futuro.

L'edizione di quest'anno si svolge sotto il tema "Heritage at risk: revive, resist, reimagine" ("Patrimonio a rischio: rivitalizzare, resistere, ripensare").

Proteggere il patrimonio dai cambiamenti climatici

Il cambiamento climatico esercita una pressione crescente sui siti culturali e sui paesaggi attraverso eventi meteorologici estremi, inondazioni, incendi e altri rischi naturali. La tutela del patrimonio richiede quindi anche lo sviluppo di adeguate capacità di adattamento.

Queste sfide mettono in evidenza lo stretto legame esistente tra il patrimonio naturale e quello culturale dell'Europa.

Un esempio è rappresentato da Natura 2000, la rete europea delle aree protette. Nella Camargue, in Francia, le zone umide protette e una biodiversità eccezionale – comprendente uno dei principali siti europei di riproduzione

del fenicottero rosa – convivono con tradizioni secolari quali la coltivazione del riso e la produzione del sale, entrambe riconosciute attraverso le indicazioni geografiche dell'UE.

Anche la ricerca finanziata dall'Unione contribuisce all'adattamento di questi paesaggi. Il progetto RescueME, finanziato nell'ambito di Horizon Europe, collabora con le comunità di cinque aree costiere europee, tra cui Creta, le Cinque Terre e Zara, per sviluppare soluzioni in grado di rafforzare la resilienza dei rispettivi paesaggi culturali di fronte ai cambiamenti climatici.

Nuove funzioni per gli edifici storici

Il patrimonio può diventare vulnerabile anche quando i cambiamenti sociali ed economici privano gli edifici storici della loro funzione originaria. L'abbandono e la mancata utilizzazione possono progressivamente comprometterne il valore culturale.

Il riuso adattivo può contribuire a invertire questo processo, conservando le caratteristiche degli edifici storici e attribuendo loro nuove funzioni che ne consentano la permanenza nella vita delle comunità.

A Rathfarnham, in Irlanda, le storiche Castle Stables and Courtyards sono oggetto di una trasformazione finalizzata alla realizzazione di spazi destinati ad attività culturali, comunitarie e di ospitalità.

L'intervento, realizzato nell'ambito del progetto THRIVE e cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), mostra come l'attribuzione di nuove funzioni al patrimonio possa contribuire alla sua conservazione nel lungo periodo e, contemporaneamente, generare nuovo valore per la comunità locale.

Tutelare il patrimonio durante i conflitti

I conflitti armati e altre forme di minaccia possono provocare danni irreversibili al patrimonio culturale. La sua salvaguardia durante e dopo un conflitto richiede sia interventi immediati di protezione sia un impegno di lungo periodo per il restauro e il recupero.

Un esempio è rappresentato da Dubrovnik, in Croazia, dove la Society of Friends of Dubrovnik Antiquities opera da decenni per tutelare la città storica, anche durante e dopo i conflitti degli anni Novanta. Il contributo dell'organizzazione è stato riconosciuto nel 2024 con un European Heritage Award / Europa Nostra Award, sostenuto dal programma Europa creativa.

Particolare attenzione è inoltre dedicata alla tutela del patrimonio culturale dell'Ucraina. L'iniziativa Team Europe for Cultural Heritage in Ukraine sostiene 89 iniziative promosse dai Paesi dell'UE e dalla Commissione europea per proteggere il patrimonio culturale ucraino dagli effetti della guerra di aggressione della Russia.

Le attività comprendono la protezione d'emergenza, la documentazione dei danni ai siti culturali, la conservazione digitale del patrimonio a rischio, la formazione dei professionisti del settore e il sostegno agli interventi di restauro.

Documentazione

▪ European Heritage Days 2026

<https://www.europeanheritagedays.com/>

* * *

• 10 settembre 2026 - La Commissione definisce il prossimo capitolo per le Capitali europee della cultura dopo oltre 40 anni di successi

La Commissione europea rinnova e rafforza il quadro per le Capitali europee della cultura oltre il 2033, applicando gli insegnamenti di oltre 40 anni di esperienza alla prossima generazione del programma.

L'obiettivo è semplificare il processo di selezione, rafforzare l'eredità a lungo termine e la pianificazione della sostenibilità e facilitare l'applicazione congiunta di gruppi di città, compresi i partenariati transfrontalieri. Rafforzerà inoltre la partecipazione dei cittadini e dei giovani e darà maggiore peso allo sviluppo urbano inclusivo e sostenibile.

Con il sostegno del programma EU Europa creativa, quattro decenni di Capitali della cultura hanno dimostrato i numerosi vantaggi che un anno sotto i riflettori può offrire a una città, dai nuovi spazi culturali e dalle opportunità creative per le comunità e gli artisti al rafforzamento delle reti locali e della visibilità internazionale.



Giunta Regionale della Campania

Gabinetto del Presidente

Codice 101.03.00 - Settore "Relazioni istituzionali e Ufficio comunitario regionale" - Sede di Bruxelles

Tra le capitali valutate solo tra il 2013 e il 2022, i programmi hanno registrato 38,5 milioni di presenze di pubblico, con un capitale tipico che offre tra le 1.000 e le 1.200 attività culturali nell'anno del titolo. Nelle città del titolo selezionate, il numero di visitatori è aumentato in media del 30-40%.

Una storia di successo culturale europeo dal 1985

Nata nel 1985, l'iniziativa Capitali europee della cultura è iniziata con Atene e da allora ha viaggiato attraverso città, regioni e periferie in tutta Europa.

Dalla sua creazione, sono stati 85 i detentori del titolo di Capitale europea della cultura. Oulu (Finlandia) e Trenčín (Slovacchia) detengono attualmente il titolo, con Évora (Portogallo) e Liepāja (Lettonia) che seguiranno nel 2027.

Cosa c'è oltre l'anno del titolo

In tutta Europa, l'eredità dell'iniziativa ha assunto forme diverse. Lille 2004 ha contribuito a trasformare gli ex spazi industriali in una rete di luoghi culturali e ha creato lo slancio continuato da Lille3000. Aarhus 2017 ha coinvolto tutti i 19 comuni della regione centrale della Danimarca, creando una cooperazione culturale regionale che è proseguita dopo l'anno del titolo.

A Košice, ex caserme e edifici di quartiere sono stati trasformati in spazi culturali grazie al titolo del 2013. Più di un decennio dopo, l'organizzazione tradizionale della città gestisce ancora 13 centri culturali. E a Leeuwarden-Fryslân, il titolo del 2018 si è sviluppato in Arcadia, un programma culturale ricorrente a livello provinciale, con un'altra edizione prevista per il 2028.

Queste esperienze stanno informando il prossimo quadro: pianificare in anticipo ciò che dura, andare oltre una città, coinvolgere più persone e rendere più facile per le città e le regioni lavorare insieme.

Raggiungere oltre l'Europa

Nel corso degli anni, il programma si è esteso oltre i confini dell'Unione europea. In base alla nuova proposta, i paesi terzi che partecipano o sono associati al programma Europa creativa potranno competere per il titolo a partire dal 2034.

Prossime tappe

La proposta della Commissione sarà ora negoziata in parallelo al Parlamento europeo e al Consiglio, al fine di concordare un testo definitivo entro la metà del 2027.

Documentazione

- Capitali europee della cultura - Cultura e creatività
<https://culture.ec.europa.eu/policies/culture-in-cities-and-regions/european-capitals-of-culture>
- Proposta di rinnovo dell'azione dell'Unione "Capitali europee della cultura" per il periodo 2034-2047
https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=comnat:COM_2026_0455_FIN
- Scheda informativa
<https://culture.ec.europa.eu/resources/document-library/factsheet-european-capitals-of-culture-2034-2047>

* * *